

G. Verdi

LUISA MILLER



Дир. Ит. Оперы

89
G. VERDI.

LUI SA
MILLER



OPERA COMPLETA
PER
CANTO
E
PIANOFORTE



EDIZIONI RICORDI.



J. Verd.

2004 г.

Edizioni  Ricordi

Luisa Miller

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI DI S. CAMMARANO

MUSICA DI

Giuseppe Verdi

Rappresentato per la prima volta al Teatro San Carlo in Napoli l'8 Dicembre 1849.



OPERA COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE

Franco di porto in tutto il Regno, nette Lire 8 — Per gli Stati dell'Unione Postale, netti Franchi 9 — (A)

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

(PRINTED IN ITALY)

Luisa Miller



ARGOMENTO di quest'opera è tolto da una tragedia di Schiller, intitolata — *Amore e raggio*, il poeta Salvatore Cammarano, dalla forma eletta, la ridusse a melodramma. Esso veniva rappresentato l'8 dicembre 1849 al teatro San Carlo a Napoli dalle signore Gazzaniga e Salandri, da Malvezzi, De-Bassini, Arati e Selva.

L'opera è preceduta da una sinfonia nella quale è svolto artisticamente uno dei principali temi dell'opera istessa. Essa sinfonia ha carattere assai più severo delle altre, quali quella del *Nabucco*, della *Giovanna d'Arco*, dei *Vespri Siciliani*. Tutta la prima scena di questa *Luisa Miller* è un vero idillio. Le compagne ed i compagni di Luisa che le recano i fiori per la sua festa, l'*uscita* di lei con quel felicissimo canto — *Lo vidi e il primo palpito* — il sopraggiungere di Rodolfo — il delizioso *allegro* — *T'amo d'amor che esprimere* — i tristi presentimenti del vecchio padre, l'andata alla chiesa (sul motivo dell'*allegro*, questa volta ricco di bellissimo *contrappunto* nel basso), tutto questo, dice vamo, forma un riuscitissimo ed interessante quadro.

Nobilissimo è pure il *largo* dell'aria di Miller — *Sacra la scelta è d'un consorte* — e come prorompe con ira e dolore la *cabaletta* — *Ah fu giusto il mio sospetto!* — Una splendida pagina di musica si è il gran *finale* dell'atto primo — *Fra mortali ancora oppressa* — preceduto dalla bellissima scena declamata nella quale il vecchio Miller rivolgendosi a Walter con generoso disdegno, gli dice — *A me portasti grave insulto... io fui soldato... trema...*

Nè poteva meglio essere trovato il patetico e disperato pianto di Luisa nella sua cavatina — *Tu puniscimi, o Signore, se t'offesi...* — dell'atto secondo. Avvi fra l'altre cose in quest'atto un bellissimo *quartetto* a sole voci dove, affidata al soprano, vi è una frase *sincopata* di grande efficacia drammatica e verità d'espressione. Una fra le più popolari *melodie* di questa *Luisa Miller* si è la *romanza* del tenore — *Quando le sere al placido*. — Violento, ma appropriatissimo alla situazione è l'*allegro* — *L'ara o l'avello apprestami*.

Il terzo atto di *Luisa Miller* è un vero poema. Incomincia con un piccolissimo preludio composto di due sole frasi, quella della sinfonia e quella dell'*allegro* nel primo atto — *T'amo d'amor che esprimere*. — E con questo avvicinamento volle certo il maestro caratterizzare l'*amore e raggio*. Dopo brevi parole di conforto e l'inutile invito di Laura all'amica perchè si conforti di qualche cibo, entra libero alfine il vecchio Miller, e padre e figlia si gettano l'uno nelle braccia dell'altra. Le amiche si ritirano. Dopo il primo sfogo d'affetto, Miller inquieto della calma apparente di Luisa, vede sul tavolino un foglio che Luisa aveva scritto. Ella invitava per mezzanotte Rodolfo ad una dimora che li avrebbe fatti per sempre liberi entrambi... Miller tremante di spavento domanda — *Quella dimora saria?* — *La tomba!* — Luisa risponde. Male la nostra penna potrebbe descrivere tutta la bellezza del duetto che segue, incominciando dalla semplice melodia — *La tomba è un letto* — cui fa seguito un drammatico episodio del baritono in tutto quel lungo brano che incomincia dalle parole — *Figlia! compreso d'orrore io sono* — che finisce colla sublime *uscita* — *L'amor che un padre ha seminato*. — Tutta questa scena ed il gran duetto che segue tra Luisa e Rodolfo traggono sugli occhi il pianto. Modernamente non sappiamo quali opere raggiungano un sì potente effetto. Il duetto cui accennavamo, fra soprano e tenore, è stupendamente preparato dalle armonie dell'organo e da una breve frase a *tremolo* dei violini. Rodolfo, non visto, mette il veleno in una tazza che si trova sul tavolo. Dopo aver chiesto a Luisa se ella veramente avesse scritto il foglio che le presentava (il biglietto a Wurm) ed avutone in risposta un gemito affermativo, Rodolfo chiede ristoro di bevanda. Luisa gli dà la tazza. — *Amaro è questo nappo* — egli dice. — *Amaro?* — ella risponde sorpresa. — *Bevi* — soggiunge Rodolfo. Ella beve, ma digiuna per proposito da qualche tempo, non si accorge di nulla. Anche qui tutti gli episodi musicali che si sviluppano sono uno più dell'altro insinuanti, patetici, ed in sommo grado commoventi. Citiamo le frasi salienti — *Piangi, piangi, il tuo dolore* — (in *mi minore*) — *Allo strazio ch'io sopporto* — (in *sol minore*) — *Se concesso al prego mio* — (in *sol maggiore*). E quanto è ben descritto il momento nel quale egli le dice che ha bevuto la morte. — *La morte?* — risponde Luisa sorpresa e quasi contenta; — *Ah d'ogni vincolo sciolta per lei son io*. — Allora con terribile sgomento di Rodolfo ella racconta tutta la trama ordita contro di lei da Walter e da Wurm. Altra delle più belle pagine di questo capolavoro d'atto si è il *terzetto* finale specialmente nell'ultima frase — *Oh vieni meco, deh non lasciarmi*.

La *Luisa Miller* è il quindicesimo spartito che Verdi dava alle scene italiane. — La prima opera sua dal titolo *Oberto Conte di San Bonifacio* fu rappresentata al teatro della Scala il 17 novembre 1839. Vennero poi: *Un giorno di regno* (Milano, 1840), *Nabucco* (Milano, 1842), *I Lombardi* (Milano, 1843), *Ernani* (Venezia, 1844), *I due Foscari* (Roma, 1844), *Giovanna d'Arco* (Milano, 1845), *Alzira* (Napoli, 1845), *Attila* (Venezia, 1846), *Macbeth* (Firenze, 1847), *I Masnadieri* (Londra, 1847), *Gerusalemme* (Parigi, 1847), *Il Corsaro* (Trieste, 1848), *La battaglia di Legnano* (Roma, 1849), *Luisa Miller* (Napoli, 1849), *Stiffelio* (Trieste, 1850), *Rigoletto* (Venezia, 1851), *Il Trovatore* (Roma, 1853), *La Traviata* (Venezia, 1853), *I Vespri Siciliani* (Parigi, 1855), *Simon Boccanegra* (Venezia, 1857), rifatta più tardi per Milano (1881), *Aroldo*, lo *Stiffelio* riformato (Rimini, 1857), *Un Ballo in maschera* (Roma, 1859), *La Forza del destino* (Pietroburgo, 1862, riformata poi nel 1869 per la Scala), *Macbeth* rifatto pel teatro Lirico di Parigi (1865), *Don Carlos* (Parigi, 1867), *Aida* (Cairo, 1871). Aggiungasi a questo grande ciclo di lavori, la *Messa da Requiem*, l'*Inno delle Nazioni*, il *Quartetto d'arco* e parecchie composizioni giovanili da camera. Che ricco patrimonio artistico! — EDWART.

Personaggi

Esecutori

IL CONTE DI WALTER.	Basso . . .	<i>Selva</i>
RODOLFO, suo figlio.	Tenore . . .	<i>Malvezzi</i>
FEDERICA, Duchessa d' Ostheim, nipote di Walter	Contralto . .	<i>Salandri</i>
WURM, Castellano di Walter	Basso . . .	<i>Arati</i>
MILLER, vecchio soldato in ritiro .	Baritono . .	<i>De Bassin</i>
LUISA, sua figlia.	Soprano. . .	<i>Gazzaniga</i>
LAURA, contadina	Mezzo-Sop. .	<i>Salveti</i>
UN CONTADINO.	Tenore . . .	<i>Rossi</i>

Damigelle di Federica — Paggi — Famigliari

Arcieri — Abitanti del villaggio.

L' avvenimento ha luogo nel Tirolo, nella prima metà del Secolo XVII.

ATTO PRIMO

L'AMORE

SCENA PRIMA.

AMENO VILLAGGIO.

Da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro rustica chiesetta:
in lontananza, ed attraverso degli alberi, le cime del castello di Walter.

*Un'alba limpidissima di primavera è sull'orizzonte:
gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa. — LAURA è fra essi.*

CORO e LAURA

Tu desta, o Luisa, regina de' cori;
I monti già lambe un riso di luce:
D'un giorno sì lieto insiem cogli albori
Qui dolce amistade a te ne conduce:
Leggiadra è quest'alba sorgente in aprile,
Ma come il tuo viso leggiadra non è:
È pura, soave quest'aura gentile,
Pur meno è soave, men pura di te.

SCENA II.

LUISA, MILLER e detti.

MIL. Ecco mia figlia...

LUI. O care amiche!

CORO Il cielo

A te sia fausto.

LAU. In breve

Ad invocarlo uniti andrem nel tempio.

MIL. Il vostro affetto dal mio ciglio esprime

Pianto di tenerezza...

Al cor paterno è sacro

Il dì che spunta... esso mi diè Luisa!

(abbracciandola)

LUI. Padre!... - Nè giunge ancor!...

(volgendosi d'intorno inquieta)

Da lui divisa

Non v'ha gioia per me!

MIL. Figlia, ed amore

Appena desto in te, sì vive fiamme

Già spande! Oh! mal non sia

Cotanto amor locato! (Luisa vorrebbe parlare)

Del novello

Signor qui giunto nella Corte ignoto

A tutti è questo Carlo.

Io temo!

LUI. Non temer: più nobil spirto,
Alma più calda di virtù non mai
Vestì spoglia mortal. M'amò... l'amai...

Lo vidi e 'l primo palpito

Il cor sentì d'amore:

Mi vide appena, e il core

Balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero

Nostr'alme in riscontrarsi...

Formate per amarsi

Iddio le aveva in ciel.

CORO e LAURA

Luisa, un pegno ingenuo

Dell'amistade accetta.

(presentandole tutti, prima le donne, poi gli uomini, un mazzettino)

LUI. Grata è quest'alma, o tenere
Compagne... Ah!...

(scorgendo un giovane cacciatore, che anch'esso fra gli altri le porge i suoi fiori)

SCENA III.

RODOLFO e detti.

ROD. Mia diletta!...

MIL. (Desso!...) (turbato)

ROD. Buon padre!...

(andando verso Miller)

LUI. Abbraccialo...

ROD. T'ama qual figlio.

Amici!...

(salutando i Contadini)

LUI. Sei paga?

(a Luisa)

Di letizia

Colma son io!

LAU., CORO Felici
Appien vi rende amore.
LUI., ROD. Appien felici?... È ver!...
A te dappresso il core
Non vive che al piacer.
T'amo d'amor ch' esprimere
Mal tenterebbe il detto!...
Nè gel di morte spegnere
Può sì cocente affetto:
Ha i nostri cori un Dio
Di nodo eterno avvinti,
E sulla terra estinti
Noi ci ameremo in ciel!
MIL. (Non so qual voce infausta
Entro il mio cor favella...
Misero me, se vittima
D'un seduttore foss'ella!
Ah! non voler, buon Dio,
Che a tal destin soccomba...
Mi schiudere la tomba
Affanno sì crudel!)

CORO e LAURA

Un'alma, un sol desio
Ad ambo avviva il petto!
Mai non si vide affetto
Più ardente, più fedel! (odesi la sacra squilla)
Udite? I bronzi squillano:
Andiam, ne invita il ciel.

(tutti entrano nel tempio; Miller li segue lentamente ed è già presso a toccare il sacro limite, quando alcuno lo arresta)

SCENA IV.

WURM e detto.

WUR. Ferma, ed ascolta.
MIL. Wurm!...
WUR. Io tutto udia!...
Furor di gelosia
M'arde nel petto!... Amo tua figlia... eppure,
Un anno volge, io la sua man ti chiesi:
Non dissentisti, or che più fortuna
A me spira seconda, ed or che il novello
Signor più che l'estinto
M'è largo di favor, tu la promessa
Calpesti, ed osi!...
MIL. Ah! cessa...
Il mio paterno assenso
Promisi, ove la figlia
T'avesse amato.
WUR. E non potevi forse
Alle richieste nozze
Astringerla? non hai
Dritto sovr'essa tu?...
MIL. Che dici mai?
Sacra la scelta è d'un consorte.
Essere appieno libera deve:
Nodo che sciorre sol può la morte
Mal dalla forza legge riceve.
Non son tiranno, padre son io,
Non si comanda de' figli al cor.
In terra un padre somiglia Iddio
Per la bontade, non pel rigor.

WUR. Costarti, o vecchio debole,
Caro il tuo cieco affetto
Dovrà, ben caro!
MIL. Spiegati.
WUR. Sotto mendace aspetto
Il preferito giovine
Si mostra a voi.
MIL. Fia vero?...
E tu conosci?...
WUR. Apprendilo;
Ei figlio è dell'altero
Walter!
MIL. Oh ciel!... - Dicesti
Figlio?...
WUR. Del tuo signor.
Addio.
MIL. Pur...
WUR. M'intendesti. (parte)
MIL. Ei m'ha spezzato il cor.
(rimane silenzioso qualche momento, come oppresso dal dolore)
Ah! fu giusto il mio sospetto!...
Ira e duol m'invade il petto!...
D'ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l'onor.
D'una figlia il don soltanto,
Ciel, mi festi, e pago io sono...
Ma la figlia, ma il tuo dono
Serba intatto al genitor.
D'ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l'onor. (parte)

SCENA V.

SALA NEL CASTELLO DI WALTER

con porta in fondo.

WALTER e WURM.

Alcun Famigliari, che rimangono al di là della soglia.

WAL. (inoltrandosi seguito da Wurm)
Che mai narrasti!... Ei la ragione adunque
Smarri!
WUR. Signor, quell'esaltato capo
Voi conoscete.
WAL. (agitato) La Duchessa intanto
Mi segue!... Digli ch'io lo bramo.
(Wurm si ritira coi Servi)
Ah! tutto
M'arride... tu mio figlio, tu soltanto
Osi... la tua felicità non sai
Quanto mi costi!... (è preso da subito tremore)
Oh! mai nol sappia, mai...
(coprendosi il volto d'ambe le mani. Lungo silenzio)

Il mio sangue, la vita darei
Per vederlo felice, possente!...
E a' miei voti, ed agli ordini miei
Si opporrebbe quel cor sconosciuto?
Di dolcezza l'affetto paterno
A quest'alma sorgente non è...
Pena atroce, supplizio d'inferno
Dio sdegnato l'ha reso per me!

SCENA VI.

RODOLFO e detto.

ROD. Padre...

WAL. M'abbraccia... - Portator son io
Di lieto annunzio. Federica in breve
Sarà tua sposa.

ROD. Oh cielo!...

WAL. Insieme cresciuti
Nel tetto istesso, più di te quel core
Apprezzar chi potria? Come l'offerta
Della tua man le feci, ebbra di gioia
Mi rivelò ch'ella per te nudria
Segreta fiamma, pria
Che il paterno comando
Al Duca la stringesse.

ROD. (Oh me perduto!...)

WAL. Fra l'armi estinto quel guerrier canuto,
Il nome ed il retaggio
A lei ne resta, a lei cui man d'amica
Porge l'augusta donna
Che preme il trono di Lamagna. Il varco
S'apre a te della corte!

ROD. Ambiziose
Voglie non alimento
In cor, t'è noto!

WAL. In questo debil core
Trema che il guardo mio non scenda.

ROD. Io voglio
A te scoprirlo... (odonsi lieti suoni)

WAL. Taci... È la Duchessa!...

ROD. Oh padre!...

WAL. Incontro ad essa
Moviam; quindi le nozze
Chiederne a te s'aspetta...

ROD. E credi?... e spero?...

WAL. Obbedisci... Son legge i miei voleri!
(traendolo per mano all'incontro della Duchessa)

SCENA VII.

*La DUCHESSA con seguito di Damigelle:
Paggi, Familiari, Arcieri e detti.*

CORO Quale un sorriso d'amica sorte,
Gentil, venite fra queste porte.
È senza orgoglio in voi bellezza
È senza fasto in voi grandezza;
Ma pur modesta siccome bella
Nacque la rosa ad olezzar,
La pudibonda romita stella
È destinata a sfolgorar.

DUC. (nella più viva commozione)
Congiunti!... amici miei!...

WAL. Nobil signora...
(la Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)

Bella nepote, il mio Rodolfo implora
L'onor di favellarti.
Io la bandita caccia
Intanto affretterò. - M'udisti?

(piano al figlio: ad un suo cenno tutti partono con esso: Rodolfo e la
Duchessa rimangono soli)

ROD. (È d'uopo
Al suo cor generoso
Fidarsi appien). Duchessa...

DUC. Duchessa tu m'appelli!

Federica son io... non ho cessato
Per te d'esserla mai!...

Se cangiò la fortuna io non cangiai.

Dall'aule raggianti di vano splendore
Al tetto natio volava il desir...

Là dove sorgeva dal vergin mio core

La prima speranza, il primo sospir!

ROD. Degli anni primieri le gioie innocenti
Con me dividesti, divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti

Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

DUC. Deh! sorgi, Rodolfo... Tu sembri turbato!...

ROD. Non giova negarlo... pur troppo lo sono.

DUC. Ah! parla!

ROD. M'astringe un padre spietato
Di fallo non mio a chieder perdono...

DUC. Che intendo!

ROD. Sì vaga, sì eccelsa consorte

A me destinata il cielo non ha...

DUC. Oh! spiegati.

ROD. Ad altra mi avvince la sorte...

DUC. Ad altra!

ROD. Giurai...

DUC. Ad altra!...

ROD. Pietà!

Deh! la parola amara

Perdona al labbro mio...

Potea condurti all'ara,

Mentir dinanzi a Dio?

Prima d'offrirti un core

Che avvampa d'altro amore,

La destra mia trafiggerlo

A' piedi tuoi saprà!

DUC. Arma, se vuoi, la mano,
In sen mi scaglia il brando...

M'udrai, crudele, insano,

Te perdonar spirando.

Ma da geloso core

Non aspettar favore;

Amor sprezzato è furia

Che perdonar non sa!

(partono da opposte vie)

SCENA VIII.

INTERNO DELLA CASA DI MILLER.

Due porte laterali; una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato; nel prospetto l'ingresso ed una finestra, da cui scorgesi parte della chiesetta

*Odonsi per le montagne e le vallate circostanti grida
e rimbombo di strumenti da caccia.*

VOCI in lontananza.

Sciogliete i levrieri... - spronate i destrieri...

Allegra, gioconda - la caccia sarà...

Si cingan le selve... - snidiamo le belve...

La preda è sicura - fuggir non potrà...

SCENA IX.

LUI SA, quindi MILLER.

LUI. (accostandosi alla finestra)
 Nol veggo... Allontanarsi dalla caccia
 E qui venir promise...
 (entra Miller e si getta sopra una seggiola)
 O padre mio!...
 Che fu?... sembri agitato!...
 MIL. Il mio timore
 Non era vano... Sei tradita! (sorgendo)
 LUI. Io?... Come?...
 Narra...
 MIL. Sembianza e nome
 Colui menti!...
 LUI. Carlo?... Fia ver?...
 MIL. Del Conte
 Di Walter figlio, qual comanda il padre,
 Egli a stringer si appresta
 Splendide nozze...
 LUI. Ria menzogna è questa...
 Esser non potete...
 MIL. Dal castello io vengo...
 Giunta è la sposa...
 LUI. Taci...
 Uccider vuoi tua figlia?...
 MIL. Un seduttore
 Accolse dunque il tetto mio?...
 (aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovasi dinanzi alla sua vecchia divisa)
 Per questa
 D'onore assisa, che il mio petto un giorno
 Coprì, vendetta io giuro!...
 LUI. Padre!... (spaventata)

SCENA X.

RODOLFO e detti.

ROD. (ancor sulla soglia d'onde ha udito l'ultima parte della scena precedente)
 Luisa non temer...
 (Miller fa un passo per andargli incontro, la figlia si frappone)
 Non furo (avanzandosi)
 Bugiarde le promesse
 Di questo labbro... Il velo,
 Ben veggo, è tolto: ma, cangiato il nome,
 È sempre il cor lo stesso.
 MIL. Che intendi tu?...
 LUI. Ahimè!
 ROD. (pone Luisa in ginocchio a piè di Miller e prostratosi anch'esso,
 stringendo nella sua la destra di lei, esclama con passione)
 Sono
 Tuo sposo! il padre testimone e Dio
 Chiamo del giuramento.
 MIL. Ahi, sconsigliato!
 E chi sottrarci all'ira
 Potrà del Conte!
 LUI. Io gelo!...
 ROD. A me soltanto e al cielo (solennemente)
 Arcan tremendo è manifesto! Arcano
 Che, da me rivelato, a piè cadermi
 Farebbe... il Conte!
 LUI. Alcu s' avvanza...
 ROD. (che va verso la soglia) È desso!
 Mio padre!...
 LUI. Ah... son perduta!...
 MIL. Egli?... egli stesso?...

SCENA XI.

WALTER e detti.

ROD. Tu, signor, fra queste soglie!...
 A che vieni?
 WAL. A che? Nol rese
 Lo spavento che vi coglie
 Assai chiaro, assai palese?
 Del mio dritto vengo armato
 A stornar colpevol tresca.
 MIL., LUI. Che!...
 ROD. L'accento scellerato
 Più dal labbro mai non t'esca!
 Puro amor ne infiamma il petto...
 Oltraggiarlo ad uom non lice.
 WAL. Puro amor l'amore abbietto
 Di venduta seduttrice? -
 MIL., LUI., ROD. Ah!
 (Luisa cade fra le braccia del padre: Rodolfo snuda la spada)
 ROD. La vita mi donasti!... (ripone il ferro)
 Lo rimembra... ti ho pagato
 Ora il dono!
 MIL. (che ha posto Luisa sopra una sedia)
 A me portasti
 Grave insulto... Io fui soldato!...
 Trema...
 LUI. Oh Dio!
 MIL. Mi ribollesce (levandosi)
 Nelle vene il sangue ancor...
 WAL. Ardiresti!...
 MIL. Tutto ardisce
 Padre offeso nell'onor!
 WAL. Folle! or or ti pentirai
 Dell'audacia!... Olà?

SCENA XII.

Accorre un drappello di Arcieri,
 seguito da molti Contadini e da LAURA, e detti

ARC. Signore?...
 LUI. Giusto ciel!...
 LAU., CONT. Che avvenne mai?...
 ROD. E potresti, o genitore?...
 LAU., CONT. Ei suo figlio!...
 WAL. Arretra, insano...
 ROD. Odi prima...
 WAL. Udir non vo'...
 Ambo in cappi...
 (accennando Miller e Luisa agli Arcieri)
 ROD., LAU., CONT. Ah!
 MIL. Disumano!!
 LUI. Al tuo piè... (cadendo alle ginocchia di Walter)
 MIL. Prostrata!... No. (rialzandola)
 Fra i mortali ancora oppressa
 Non è tanto l'innocenza,
 Che si vegga genuflessa
 D'un superbo alla presenza.
 A quel Dio ti prostra innante
 De' malvagi punitor,
 Non a tal che ha d'uom sembiante
 E di belva in petto il cor.
 ROD. Foco d'ira è questo pianto...
 Cedi... cedi all'amor mio...
 Non voler quel nodo infranto,
 Che tra noi formava Iddio...

Negro vel mi sta sul ciglio!...
 Ho l'inferno in mezzo al cor!...
 Un istante ancor son figlio!
 Un istante ho padre ancor!

WAL. Tu piegarti, tu, non io,
 Devi, o figlio, cieco, ingrato.
 Il mio cenno, il voler mio
 È immutabil come il fato! -
 Fra il suo core e il cor paterno
 Frapponeste un turpe amor.

(a Miller e Luisa)

Non può il ciel, non può l'inferno
 Involarvi al mio furor!

LUI. (alzando al cielo gli occhi lagrimosi)
 Ad imagin tua creata,
 O Signore, anch' io non fui?
 E perchè son calpestata.
 Or qual fango da costui?
 Deh! mi salva... deh m'aita...
 Deh! non m'abbia l'oppressore!
 Il tuo dono, la mia vita
 Pria ripigliati, Signor!

LAU., CONT. (Il suo pianto al pianto sforza!...
 Il suo duolo spezza il cor!...)

ARCIERI Obbedirlo a tutti è forza:
 Egli è padre, egli è signor. -

WAL. I cenni miei si compiano. (agli Arcieri)

ROD. mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato
 Da questo acciar svenato
 Cadrà chi temerario
 S' avvanza...

WAL. Forsennato!...
 (prende Luisa e la spinge fra gli Arcieri)
 In me lo scaglia.

ROD. Oh rabbia!
 Se tratta è fra catene
 La sposa mia, nel carcere
 Giuro seguirla.

WAL. Ebbene,
 La segui.

ROD. Ah! pria che l'abbiano
 Quei vili in preda, il core
 Io le trapasso.

(lanciandosi fra gli Armigeri, e mettendo la punta della spada sul petto di Luisa)

WAL. Uccidila,
 Che tardi?

ROD. Oh mio furore!...
 Tutto tentai... non restami
 Che un infernal consiglio...
 Se crudo, inesorabile
 Tu rimarrai col figlio... -
 (all'orecchio di Walter con terribile accento)

Trema! - svelato agli uomini
 Sarà dal labbro mio
 Come giungesti ad essere
 Conte di Walter! (esce rapidamente)

WAL. Dio!...
 (sembra colpito da folgore)

Rodolfo... m'odi... arrestati.
 (Tutto m'ingombra un gel!...)
 Costei lasciate... è libera...
 (convulso e pallido in volto più della morte, cerca raggiungere il figlio)

LAURA, CONTADINI, ARCIERI
 Fia ver!...
 LUI., MIL. Pietoso ciel!...
 (gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio mezzo svenuta; gli altri le accorrono d'intorno)

ATTO SECONDO

L'INTRIGO

SCENA PRIMA.

INTERNO DELLA CASA DI MILLER.

LAURA e Contadini, poi LUISA.

LAU., CORO  H! Luisa, Luisa ove sei?
 (accorrendo agitati)

LUI. Chi m'appella?
 (uscendo)
 (notando lo smarrimento che si mostra negli
 atti e nel volto di ognuno)

Voi certo recate
 Tristo annunzio!
 Pur troppo!
 E tu dèi
 Ascoltarlo...
 Parlate... parlate...

LAU., CORO Al villaggio dai campi tornando
 Della roccia pel ripido calle,
 Un fragor, che veniasi accostando,
 A noi giunse dall'ima convalle:
 Eran passi e minacce di armati,
 Cui d'ambascia una voce frammista;
 Al ciglion della rupe affacciati
 Ne colpì deplorabile vista!
 Crudi sgherri traenti un vegliardo
 Fra catene!...
 LUI. Ah! mio padre!...

LAU., CORO Fa cor.
 Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
 Tien rivolto sui miseri ognor!
 LUI. (rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto, e s'incammina per uscire)
 Oh! padre, oh padre mio!...
 LAU. Dove?...
 LUI. Al castello...
 TUTTI Wurm!

SCENA II.

W U R M e detti.

WUR. Ascoltarmi è d'uopo. (a Luisa)
 Uscite. (ai Contadini che partono)
 LUI. (Io gelo!)
 WUR. Il padre tuo!...
 LUI. Finisci.
 WUR. Langue in dura prigion.
 LUI. Reo di che fallo?
 WUR. Ei, del Conte vassallo,
 Farlo d'oltraggi e di minaccia segno
 Ardi! Grave il delitto,
 Grave la pena fia!
 LUI. D'interrogarti
 Tremo!
 WUR. Che val tacerlo?
 Sul canuto suo crin pende la scure.
 LUI. Ah!... Taci... taci...
 WUR. Eppure,
 Tu puoi salvarlo.
 LUI. Io!... Come?
 WUR. A te m'invia
 L'offeso Conte: un foglio
 Vergar t'impone, e prezzo
 Ne fia lo scampo di tuo padre.
 LUI. Un foglio!
 WUR. Scrivi.

(accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'occorrenza per iscrivere)
 » Wurm, io giammai (dettando)
 Rodolfo non amai... - (Luisa guarda Wurm un istante,
 quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio e scrive)
 Il suo lignaggio erami noto - e volli
 Stringerlo fra mie reti...

LUI. E deggio?...
 WUR. Dei
 Salvar tuo padre.
 (Luisa scrive)
 » Ambizion mi vinse... -
 Tutto svanì... - Perdona -
 Ritorno al primo affetto -
 E di Rodolfo ad evitar gli sdegni -
 Come la notte regni,
 Vieni, - ed insieme fuggirem. »

LUI. Che!...
 WUR. Scrivi.
 LUI. E segnar questa mano
 Potrebbe l'onta mia?... (sorgendo con indignazione)

Lo spero invano. -
 Tu puniscimi, o Signore,
 Se t'offesi, e paga io sono,
 Ma de' barbari al furore
 Non lasciarmi in abbandono.
 A scampar da fato estremo
 Innocente genitor,
 Chieggon essi... - a dirlo io fremo! -
 Della figlia il disonor.

WUR. Qui nulla s'attenta imporre al tuo core:
 Tu libera sei! Ti lascio. (in atto di partire)

LUI. (trattenendolo) Spietato!
 E il misero vecchio?
 WUR. (freddamente) L'udisti: egli muore.

LUI. E libera io sono!
 (torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla tavola e scrive)
 Il foglio è vergato!

WUR. (dopo aver letto) (lo dà a Wurm)
 Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
 Luisa, mi giura che all'uopo dirai.

LUI. Lo giuro.
 WUR. Un sol cenno ancor t'è prescritto.

LUI. Io t'odo.
 WUR. Al castello venirne dovrai,
 Ed ivi al cospetto di nobil signora
 Accesa mostrarti... di Wurm.

LUI. Di te?

WUR. Acerba è la prova!

LUI. No.

WUR. Duolmi!...

LUI. Ed allora?

WUR. Allora...

LUI. Mio padre?...

WUR. Fia salvo.

LUI. Mercè. -

(un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm)

A brani, a brani, o perfido,
 Il cor tu m'hai squarciato!...
 Almen t'affretta a rendermi (prorompendo)
 Il padre sventurato...
 Di morte il fero brivido
 Tutta m'invade omai...
 Mi chiuda almeno i rai
 La man del genitor!
 WUR. Coraggio: il tempo è farmaco
 D'ogni cordoglio umano,
 Di stringer la tua mano
 Speranza io nudo ancor. (escono)

SCENA III.

IL CASTELLO: APPARTAMENTI DI WALTER.

W A L T E R.

Egli delira: sul mattin degli anni
 Vinta da cieco affetto
 Spesso è ragion! Del senno empia il difetto
 Pel figlio il padre. - L'opra mia si compia...
 Nulla cangiar mi debbe:
 Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

W U R M e detto.

WAL. Ebben?...

WUR. Tutte apprestai
 Della trama le fila.

WAL. Oh! di': Luisa?

WUR. Come prevedi già, vinta, conquista
 Da credulo spavento,
 Alle minacce s'arrendea: per calle
 Recondito qui tratta
 Verrà.

WAL. Ma il foglio?...
WUR. Compra man recarlo
Deve a Rodolfo: la vittoria è certa.
Eppur dal primo assalto
Qual poter vi respinse io non intendo!
WAL. Inatteso periglio!...
Del figlio una minaccia!... Ingrato figlio!...
L'alto retaggio non ho bramato
Di mio cugino, che sol per esso!...
Ad ottenerlo, contaminato
Mi son pur troppo di nero eccesso!
WUR. In punto feci del mio signore
Nel palesarvi la mente ascosa!
A me, cui sempre fidava il core,
Scovrì la scelta ei d'una sposa...
WAL. Timori nacquero in me ben tristi!...
WUR. Aver quel nodo figli potea!...
WAL. Ad acquetarmi tu suggeristi
Orribil mezzo!!
WUR. Varcare dovea
L'irta foresta notturno il Conte...
Noi l'appostammo, e...
WAL. Non seguir...
Sento drizzarsi le chiome in fronte!
Tutto il mio sangue rabbrivir!...
WUR. È ver, che giova parlar d'evento
Cui notte eterna fra' suoi misteri
Ha già sepolto?
WAL. Sepolto?
WUR. Spento
Il sire antico da' masnadieri,
Qual noi spargemmo, tutti han creduto...
WAL. Non tutti! (*) Al rombo mio figlio accorse
(*) sorpresa e turbamento di Wurm
Dell'armi nostre... Non era muto
Ancor quel labbro!...
WUR. Che intendo!... Ah! forse?
WAL. In quel supremo, terribil punto
Walter nomava!...
WUR. Chi?
WAL. Gli assassini!
WUR. Oh me perduto!
WAL. Sol tu? Congiunto
Non t'ha Satanno a' miei destini?...
O meco incolume sarai, lo giuro,
O sul patibolo verrò con te.
WUR. (Più questo capo non è sicuro!...
Potria del ceppo cadere a piè!)
Vien la Duchessa... (ad un segno di Walter si ritira)

SCENA V.

La DUCHESSA e detto.

DUC. Conte...
WAL. Il detto mio confermo;
Di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo
Il delirio, s'apprese
Amor che spento fia...
DUC. Spento?...
WAL. Ed in breve.
DUC. Io temo!...
WAL. Indarno: di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe;
D'altri è colei.
DUC. Fia vero?... E chi potrebbe
Attestarlo?
WAL. Ella stessa.

DUC. Ella!...
WAL. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.
DUC. Già!...
WAL. Non lo volesti?

SCENA VI.

La DUCHESSA siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento. WALTER apre una porta segreta, d'onde esce LUISA, accompagnata da WURM.

WAL. Presentarti alla Duchessa
Puoi, Luisa. - Intendi?
DUC. (con sussiego) Appressa.
WUR. Ti rammenta in qual periglio
È tuo padre! (piano a Luisa)
LUI. (O mio terrore!...) (s'avvanza)
DUC. (Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...
Tutto spira in lei candore!)
LUI. (A costei sarà concesso
Quanto il ciel m'avea promesso!)
DUC. Par che manchi in te coraggio
D'erger gli occhi al mio sembiante!
WAL. Ella nata in un villaggio!...
WUR. D'alta dama or tratta innante!...
LUI. (Rea fucina d'empie frodi
Son costor!...)
DUC. (sorgendo, s'accosta a Luisa) Luisa, m'odi.
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l'aspetto
Non hai tu di mentitrice!
LUI. (Chi soffrì maggior affanno!...)
DUC. (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo sguardo negli occhi)
Ami tu?
LUI. (Destin tiranno!...)
Amo.
DUC. E chi? Chi?
LUI. Wurm.
(mostrandolo, Wurm s'inchina modestamente) (Indegno!)
DUC. Ma Rodolfo?
LUI. Fra noi venne
Sconosciuto... A qual disegno
Io lo ignoro.
DUC. E non ottenne
Mai d'amor lusinghe, accenti
Da Luisa?
LUI. (Quai momenti!...)
DUC. Di?
LUI. No, mai.
DUC. (La speme in core
Mi si avviva!...)
LUI. (Esulta!) (frema di gelosia)
DUC. Parmi!...
Sì... cangiasti di colore!...
Ah! che fia?... Non ingannarmi!...
Non tradir te stessa!
LUI. (Oh Cielo!...)
WAL. (Oserebbe?...)
DUC. Parla...
WUR. (Io gelo!)
DUC. Dell'arcano sguarcia il manto,
Se un arcano in sen tu chiudi.
LUI. Io... (in procinto di svelare il segreto)
DUC. Favella.
WAL. Sì, per quanto
Ami il padre!

LUI. (reprimendosi ad un tratto, (Il padre!...)
(gli sguardi di Walter e Wurm stanno immobili sopra Luisa)
(Oh crudi!...)

WUR. Via, che tardi?

DUC. Ebben?...

LUI. Lo stesso

Da Luisa udrete ognor,
Che alimento sol per esso (accennando Wurm)
Fido, immenso, ardente amor.

(Come celar le smanie
Del mio geloso amore?
Ahimè, l'infranto core
Più reggere non può!...

Se qui rimango, esanime
A' piedi suoi cadrò!)

DUC. (Un sogno di letizia
Par quel ch'io veggo e sento!...
No, mai sì gran contento
Quest'alma non provò!...
Frena, mio core, i palpiti,
O di piacer morirò.)

WAL., WUR. (notando la gioia che si manifesta in volto alla Duchessa)
(Pinto ha di vivo giubilo
Il sorridente viso!
Fortuna in quel sorriso
Propizia balenò!...
Ben io fermarla, e stringerne
L'inferno crin saprò.) (la Duchessa si
ritira seguita da Walter; Wurm ricade Luisa per l'uscio segreto)

SCENA VII.

GIARDINO PENSILE DEL CASTELLO.

Porta nel fondo che mette agli appartamenti di Rodolfo.

RODOLFO viene precipitoso da un appartamento: ha
il foglio di Luisa tra mani; un Contadino lo segue.

ROD. Il foglio dunque?...

CON. Io tutto

Già vi narrai.

ROD. Mi giova

Udirlo ancor.

CON. Segreta e viva prece

A m'han giunte mi fece

Luisa, onde recarlo

A Wurm...

ROD. E d'evitar la mia presenza...

CON. Mi ripetè più volte.

Sospetto incerto di non so qual trama,

E speme di mercede

A voi man tratto.

ROD. (gettandogli una borsa)

Esci. (il Contadino si ritira) Olà? (comparisce un Servo)

Wurm. (*) Oh! fede

(* il Servo parte)

Negar potessi agli occhi miei!... Se cielo

E terra, se mortali

Ed angeli attestarmi

Volessen ch'ella non è rea - mentite -

Io risponder dovei - tutti mentite...

Son cifre sue! (*) Tanta perfidia!... un'alma

Si nera! sì mendace!... (* mostrando il foglio)

Ben la conobbe il padre!... Io cieco, audace

Osai!... - Ma dunque i giuri,

Le speranze, la gioia,

Le lagrime, l'affanno?

Tutto menzogna, tradimento, inganno! -

Quando le sere, al placido
Chiaror d'un ciel stellato,
Meco figgea nell'etere
Lo sguardo innamorato,
E questa mano stringermi
Dalla sua man sentia...

Ah!... mi tradia...

Allor, ch'io muto, estatico
Da' labbri suoi pendea,
Ed ella in suono angelico
- Amo te sol - dicea,
Tal che sembrò l'empireo
Aprirsi all'alma mia!...

Ah!... mi tradia!

SCENA VIII.

WURM e detto.

WUR. Di me chiedeste?

ROD. Appressati. -

Leggi.

(gli porge il foglio, quando Wurm ha finito di leggerlo lo riprende)

Ad entrambi è questa

Ora di morte.

WUR. (Oh!...)

ROD. Scegliere

Tu dêi. (presentandogli due pistole)

WUR. Signor!

ROD. T'arresta... (cercando allontanarsi)

(ponendogli fra mani una delle armi)

Meco, ad un punto solo,

Spento cadere al suolo

T'è forza... (inarcando la pistola)

WUR. (Inferno, aiutami...)

(fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la pistola in aria)

SCENA IX.

Accorrono d'ogni parte Armigeri e Famigliari,
quindi WALTER.

CORO Che avvenne! Oh ciel!

ROD. Codardo!...

(Wurm, confondendosi fra i sopravvenuti, sparisce)

L'ali ha viltade!

CORO Orribile

D'ira vi splende il guardo!...

WAL. Rodolfo!...

ROD. Padre!...

WAL. Oh Dio!

Calmati...

ROD. (cade a' suoi piedi) Ah! padre mio!...

WAL. Deh... sorgi... M'odi... Abbomino

Il mio rigor crudele...

Abbia virtude un premio...

Cedo: alla tua fedele

Porgi la man...

ROD. Che ascolto!

Tu vuoi?

WAL. Gioisci!...

ROD. Ah! stolto

Io diverrò!... (s'aggira disperato per la scena)

Quai smanie!...

Figlio!... Nè pago sei?

Pago?...

WAL. Sperai...

ROD. Compiangimi!...

Tradito m'ha colei!

WAL. Tradito!...

ROD. A me t' affretta
O morte!
WAL. No... vendetta!
ROD. Come?
WAL. Altre nozze attestino
Il tuo disprezzo ad essa.
ROD. Che intendi?
WAL. All'ara pronuba
Conduci la Duchessa.
ROD. Io?... Sì, lo vo'... Lo deggio... -
Che parlo?... Aimè, vaneggio!...
WAL. Rodolfo, non pentirti...
ROD. Ove mi sia non so!...
WAL. T'arrendi a me... tradirti
Il padre tuo non può...
ROD. L'ara, o l'avello apprestami,
Al fato io m'abbandono.

Non temo... non desidero...
Un disperato io sono!...
Or la mia brama volgere
Nemmeno al ciel potrei,
Chè viver senza lei
Sarebbe inferno a me!
WAL. Quell'empio cor dimentica,
Quell'alma ingannatrice...
Che un dì sarai felice
Promette il padre a te.
CORO Del genitor propizio
Al senno v'affidate...
Nell'avvenir sperate:
Eterno il duol non è.

(Walter tragge seco Rodolfo: tutti li seguono)

ATTO TERZO

IL VELENO

SCENA PRIMA.

CASA DI MILLER.

La finestra è aperta, ed attraverso di essa vedesi il tempio, internamente illuminato

LUIA scrive presso una tavola, su cui arde una lampada: havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza colma di latte; in un canto della stanza LAURA ed altre paesane, che mestamente contemplan Luisa.

LAURA e CORO (fra loro)

COME in un giorno solo,
Come ha potuto il duolo
Stampar su quella fronte
Così funeste impronte?
Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel,
Un angiol, che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel!

L'AU. (accostandosi a Luisa)

O dolce amica, e ristorar non vuoi
Di qualche cibo le affralite membra?

LUI. No...

CON. Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

LUI. La ripugnanza mia (sorgendo)

Rispettate... lo imploro. (A questo labbro
Più non s'appresserà terreno cibo!
Già col pensier delibo
Le celesti dolcezze!...)

(lo sguardo di lei ricorre involontariamente al tempio)

Il tempio, amiche,
Perchè splende così?

(le Contadine confuse guardansi l'un l'altra)

Tacete?

CON. Ignare

Siam...

LAU. La novella signoria con pompa

Sacra inaugura il Conte. (Luisa torna a scrivere)

Ah! l'infelice ignori (sommessamente alle compagne)

Qual rito nuzial s'appresta, e quale

Esser lo sposo debbe!...

A sì crudele annunzio ella morrebbe! -

CON., LAU. Sembra mietuto giglio

Da vomere crudel,

Un angiol, che in esiglio

Quaggiù mandava il ciel!

SCENA II.

MILLER e detti.

MIL. Luisa!... figlia mia!... (Luisa gettasi nelle sue braccia)

LAU. Quel casto amplesso

Deh! non turbiam... sia testimone soltanto

Tra figlia e padre Iddio. (si ritira colle compagne)

MIL. Pallida... mesta sei!...

LUI. No, padre mio,

Tranquilla io son.

MIL. Del genitore, oh! quanto

Caro lo scampo a te costava!... Io tutto

Da Wurm appresi.

LUI. Tutto!...

MIL. All'amor tuo

Per me rinunziasti.

LUI. È ver. (Ma in terra!)

(va lentamente verso la tavola)

MIL. (Quella calma è funesta!... il cor mi serra

Non so qual rio presagio!...)

(Luisa che intanto ha piegato il foglio, ritorna presso Miller)

Che foglio è questo?

LUI. Al suo destin prometti

Se m'ami, o padre, che recato ei fia.

MIL. (guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio e legge)

Orribil tradimento

Ne disgiunse, o Rodolfo... un giuramento

Più dir mi toglie... Havvi dimora, in cui

Nè inganno può, nè giuro

Aver possanza alcuna... ivi l'aspetto...

Come di mezzanotte udrai la squilla

Vieni... (gli cade il foglio di mano)

Sotto al mio piede il suol vacilla!...

(resta un momento trambasciato e silenzioso, indi volgesi a Luisa con voce tremula)

Quella dimora... mancar mi sento!...

Quella dimora saria?...

LUI. La tomba. (Miller inorridisce)

Perchè t'invade sì gran spavento?

MIL. Ah! sul mio capo un fulmin piomba!

LUI. La tomba è un letto sparso di fiori,

In cui del giusto la spoglia dorme;

Sol pei colpevoli, tremanti cori

Veste la morte orride forme;

Ma per due candide alme fedeli

La sua presenza non ha terror...

È dessa un angelo che schiude i cieli,

Ove in eterno sorride amor!

MIL. Figlia!... - Compreso d'orrore io sono!

Figlia... e potresti... contro... te stessa?...

Pel suicida non v'è perdono!...

LUI. È colpa amore?

MIL. Cessa... Deh! cessa... (si allontana raccapricciato, e cade sopra una seggiola: quindi prorompe in lagrime, sorge e, stretta la figlia per mano, le dice con parole rotte dal singhiozzo)

Di rughe il volto... mira... ho solcato...

Il crin m'imbianca l'età più greve...

L'amor che un padre ha seminato

Ne' suoi tard'anni raccogliere deve...

Ed apprestarmi, crudel, tu puoi

Messe di pianto e di dolor?

Ah! nella tomba che schiuder vuoi

Fia primo a scendere il genitor!

LUI. Ah! no, ti calma, o padre mio...

Quanto colpevole, ahimè, son io!...

Non pianger... m'odi.

MIL. Luisa...

LUI. Il foglio

Lacerò... annullo... (facendolo in pezzi)

MIL. Vuoi dunque?...

LUI. Io voglio

Per te, buon padre, restare in vita...

MIL. Fia ver?...

LUI. La figlia, vedi, pentita

Al piè ti cade...

MIL. No, figlia mia...

Sorgi... deh! sorgi... Qui, sul mio cor...

(la rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza patern.)

a 2 In questo amplesso l'anima obblia

Quanti martiri provò finor!...

LUI. Però fuggiamo... qui rio periglio

Mi cingerebbe...

MIL. Sano consiglio!...

LUI. I lumi al sonno chiudi brev'ora...

Ancor lontano è troppo il dì.

Come s'appressi la nuova aurora

Noi partiremo.

MIL. Sì, figlia, sì.

(avviarsi alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia)

a 2 Andrem, ramminghi e poveri,

Ove il destin ci porta...

Un pan chiedendo agli uomini

Andrem di porta in porta...

Forse talor le ciglia

Noi bagnerem di pianto,

Ma sempre al padre accanto

La figlia sua starà!...

Quel padre e quella figlia

Iddio benedirà! (Miller entra nelle sue stanze)

LUI. (s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è richiamata dai sacri accordi che partono dal tempio)

Ah! l'ultima preghiera

In questo caro suol dove felice

Trassi la vita!... e dove

- T'amo - ei mi disse!... Altrove

Domani pregherò! (inginocchiarsi)

Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta; un Famigliare lo segue)

SCENA III.

RODOLFO e detta.

ROD. (sommessamente) Riedi al castello.

E sappia il padre mio che presto è il rito.

Io qui l'attendo. (il Servo dileguasi) (Prega!

Ben di pregare è tempo.)

(si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge e vistosi Rodolfo dinanzi trasalisce)

Hai tu vergato questo foglio?

(spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurm: Luisa non può rispondere)

Ebbene?...

L'hai... tu... vergato? (nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona, qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUI. (con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)

Sì!...

ROD. (cadendo su d'una seggiola) M'arde le vene...

Le fauci... orrido foco... Una bevanda...

(accenna verso la coppa: Luisa la porge ad esso)

Amaro è questo nappo. (dopo aver bevuto)

LUI. Amaro?...

ROD. Bevi.

(Luisa beve; esso impallidisce e volge altrove lo sguardo)

(Tutto è compiuto!)

LUI. No... (silenzio terribile)

ROD. Fuggir tu devi...

Altr' uomo attende per seguirti: attende

Per seguirmi agli altari

Altra donna...

LUI. Che parli?... Ah dunque!...

ROD. Invano

Attendon essi! - (percorre a gran

passi la stanza, si strappa la sciarpa e la spada e la getta lungi da sé)

Addio

Spada su cui difender l'innocente

E l'oppresso giurai!...

LUI. Oh giusto ciel!... Che hai?

ROD. Mi... si chiude... il... respir!...

LUI. Deh qualche stilla

Ne suggi ancor... ti fia

Ristoro... (volendo nuovamente offrirgli la tazza)

ROD. Ah quel che m'offre

Par che sappia l'infame!...

LUI. Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola

Contro la tua Luisa?

ROD. Oh! lungi, lungi

Da me quel volto lusinghier... quegli occhi

In cui splende degli astri

Raggio più vivo e terso...

Fator dell'universo,

Perchè vestir d'angeliche sembianze

Un' anima d'inferno?

LUI. E tacer deggio?...
Deggio?...

ROD. T'arresta... In questi
Angosciosi momenti
Pietade almen d'un infelice, ah! senti!...

(prorompendo in lagrime)

LUI. Piangi, piangi... il tuo dolore
Più dell'ira è giusto ahi quanto!
Oh! discenda sul tuo core
Come balsamo quel pianto.
Se concesso al prego mio
È d'alzarsi fino a Dio,
Otterò che men funesto
De' tuoi mali sia l'orror.

ROD. Allo strazio ch'io sopporto
Dio mi lascia in abbandono...
No, di calma, di conforto
Queste lagrime non sono...
Son le stille, il gel che piomba
Dalla vólta d'una tomba!...
Gocce son di vivo sangue
Che morendo sparge il cor.

(l'orciuolo del Castello batte le ore. Rodolfo stringe Luisa per mano)

Donna, per noi terribile
Ora squillò!... suprema!...
Rodolfo!...

LUI. Nel mendacio
ROD. Che non ti colga, oh trema!
Amasti Wurm?

LUI. Oh! calmati...
ROD. Guai, se mentisci!... guai!...
Prima che questa lampada
Si spenga, tu starai
Dinanzi a Dio!

LUI. Che!... spiegati...
Parla...

ROD. Con me bevisti
La morte.

(additando)

la coppa: Luisa accenna di cadere, egli la pone sovra una seggiola)

Al ciel rivolgiti,
Luisa...

LUI. (dopo qualche momento sorge come animata da un pensiero)
Tu dicesti
La morte?... Ah! d'ogni vincolo
Sciolta per lei son io!...
Il ver disvelo... apprendilo...
Moro innocente!...

ROD. (con ispavento) Oh Dio!...

LUI. Avean mio padre i barbari
Avvinto fra ritorte...
Ed io...

ROD. Finisci.

LUI. Io misera...
Onde sottrarlo a morte...
Come quel mostro... - Intendimi...
Wurm imponeva a me...
Il foglio scrissi.

ROD. Oh fulmine!...
Ed io t'uccisi!...

LUI. Ahimè!...

ROD. (cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della disperazione)
Maledetto il dì ch'io naqui...
Il mio sangue... il padre mio...
Fui creato, avverso Iddio,
Nel tremendo tuo furor!...

LUI. Per l'istante in cui ti piacqui...
Per la morte che s'appressa,
D'oltraggiar l'Eterno, ah! cessa...
Mi risparmi un tanto orror...

SCENA IV.

MILLER e detti.

MIL. Quai grida intesi?... Chi veggo, oh cielo!...

ROD. Chi? L'assassino, misero, vedi
Del sangue tuo!...

MIL. Che disse?... Io gelo!...

LUI. Padre!...

MIL. Luisa!...

ROD. Ma voglio a' piedi
Colui svenarti... (raccogliendo la spada)

LUI. Rodolfo... arresta...
Già mi serpeggia... la morte... in sen...
(Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa)

MIL. La morte!... ah!... dite...
ROD. Scampo non resta!
Un velen bevve!

MIL. Figlia!... Un velen!...

(colto da quell'ambascia che non ha parole, si slancia verso la figlia, che annoda le braccia al collo paterno)

LUI. Padre... ricevi l'estremo... addio...
Mi benedici... o padre mio... -
La man, Rodolfo... sento mancarmi...
Più non ti scerno... mi cinge un vel.
Ah! vieni meco!... Ah!... non lasciarmi...
Clemente accogliere... ne voglia... il ciel...
ROD. Ah! tu perdona il fallo mio,
E perdonato sarà da Dio...
Ambo congiunge un sol destino...
Me pure investe di morte il gel...
Sì, teco io vengo, spirito divino...
Clemente accogliere ne voglia il ciel.

MIL. O figlia, o vita del cor paterno,
Ci separiamo dunque in eterno?...
Di mia vecchiezza promesso incanto,
Sogno tu fosti, sogno crudel!...
Non è più mio quest'angiol santo...
Me lo rapisce invidia il ciel!... (Luisa muore)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri Personaggi e detti.

VOCI confuse
Profondi gemiti fra queste porte!... (di dentro)
Che avvenne?...

WAL. (che si è inoltrato per il primo)
Spenta!...

DONNE Dio di pietà!...

(si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale è rimasto Miller in ginocchio, immoto e pallido più del cadavere stesso)

ROD. (scorto Wurm, ch'è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge)

A te sia pena, empio, la morte... -
La pena tua... mira... (a Walter)
(cade morto accanto a Luisa)

WAL. Figlio!...

TUTTI Ah!...

INDICE

Sinfonia	Pag. 1
--------------------	--------

ATTO PRIMO — L'AMORE.

Introduzione - <i>Ti desta, o Luisa</i>	10
Scena ed Aria - <i>Sacra la scelta è d'un consorte</i> - Miller . . Br.	57
Scena ed Aria - <i>Il mio sangue, la vita darei</i> - Walter . . . B.	72
Scena e Coro - <i>Quale un sorriso d'amica sorte.</i>	80
Scena e Duetto - <i>Dall' aule raggianti</i> - Federica, Rodolfo. C. T.	93
Coro di Cacciatori e Finale primo.	107

ATTO SECONDO — L'INTRIGO.

Introduzione - <i>Al villaggio dai campi tornando</i>	157
Scena ed Aria - <i>Tu puniscimi, o Signore</i> - Luisa S.	167
Scena e Duetto - <i>L'alto retaggio non ho bramato</i> - Walter, Wurm. B.B.	186
Scena e Quartetto a voci sole - <i>Presentarti alla duchessa</i> - Luisa, Federica, Walter, Wurm. S. C. B. B.	201
Scena ed Aria-Finale secondo - <i>Quando le sere al placido</i> - Rodolfo. T.	219

ATTO TERZO — IL VELENO.

Coro d' Introduzione - <i>Come in un giorno solo</i>	244
Scena e Duetto - <i>Sotto il mio piè il suol vacilla</i> - Luisa, Miller. S. Br.	252
Scena, Preghiera, Duetto e Terzetto finale - Luisa, Rodolfo, Miller S. T. Br.	273

LUISA MILLER

DI

G. VERDI

SINFONIA

$\text{♩} = 126$
ALLEGRO



« Con autorizzazione della Ditta T. COTTRAU di Napoli per le Provincie meridionali d' Italia » 42310

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, rappresentazione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Proprietà G. RICORDI & C. MILANO.

This page of musical notation consists of seven systems of staves, each with a treble and bass clef. The key signature is B-flat major (two flats). The notation includes various musical elements:

- System 1:** Treble staff has a melodic line with eighth notes. Bass staff has a whole rest followed by a half note chord. Dynamics: *dim.* (diminuendo) and *p* (piano). A tremolo effect is indicated by a wavy line above the treble staff.
- System 2:** Treble staff has a melodic line with eighth notes. Bass staff has a rhythmic pattern of eighth notes. Dynamics: *ff* (fortissimo).
- System 3:** Treble staff has a melodic line with eighth notes. Bass staff has a rhythmic pattern of eighth notes. Dynamics: *ff*.
- System 4:** Treble staff has a melodic line with eighth notes. Bass staff has a rhythmic pattern of eighth notes. Dynamics: *m.s.* (mezzo-soprano) and *p*.
- System 5:** Treble staff has a melodic line with eighth notes. Bass staff has a rhythmic pattern of eighth notes. Dynamics: *ff*, *p*, *m.s.*, and *ff*.
- System 6:** Treble staff has a melodic line with eighth notes. Bass staff has a rhythmic pattern of eighth notes. Dynamics: *p* and *ff*.
- System 7:** Treble staff has a melodic line with eighth notes. Bass staff has a rhythmic pattern of eighth notes. Dynamics: *j* (accents) and *j*.

The page number 42310 is centered at the bottom.

The musical score is written for piano and consists of six systems of staves. The key signature is B-flat major (two flats). The notation includes various dynamics and performance instructions:

- System 1:** Starts with *tutta forza* (all force), followed by *p* (piano), and then *ppp* (pianississimo) with a *m.s.* (more sostenuto) marking.
- System 2:** Features the instruction *con molta espress.* (with much expression).
- System 3:** Includes the marking *dolce* (sweetly).
- System 4:** Features the marking *dim.* (diminuendo).
- System 5:** Includes the marking *pp* (pianissimo).
- System 6:** Includes the marking *p* (piano).

The notation includes various musical symbols such as notes, rests, beams, and slurs, indicating a complex and expressive piece.

This page of musical notation consists of seven systems, each with a treble and bass staff. The key signature is two flats (B-flat and E-flat), and the time signature is 4/4. The notation includes various musical elements such as chords, arpeggios, and melodic lines with ornaments. Dynamics include *ff* (fortissimo), *f* (forte), and *m.f.* (mezzo-forte). A tempo marking of 4/4 is present. The piece concludes with a double bar line and a star symbol.

ff

ff

ff

ff

ff

8

8

f 42310 *f*

f *Ad.* *



First system of musical notation. Treble and bass staves. Treble staff contains a melodic line with eighth and sixteenth notes. Bass staff contains a harmonic accompaniment. Dynamics include *mf*, *f*, *ff*, and *p*. A *rit.* marking is present in the bass staff.



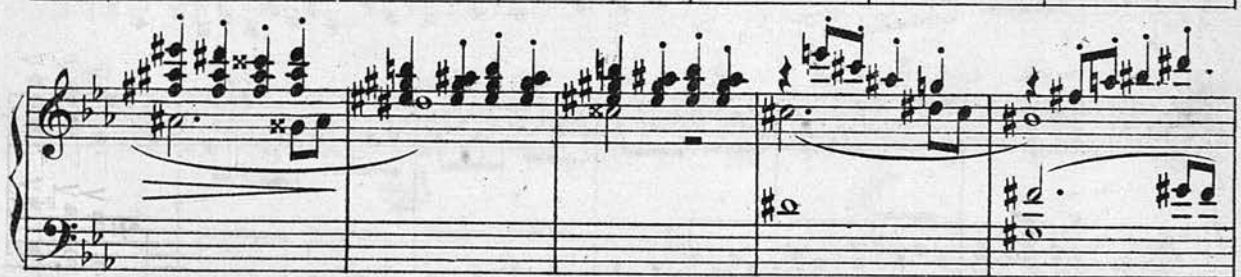
Second system of musical notation. Treble and bass staves. Treble staff continues the melodic line. Bass staff features a more active accompaniment. Dynamics include *f*, *ff*, and *p*. A *rit.* marking is present in the bass staff.



Third system of musical notation. Treble and bass staves. Treble staff features a melodic line with many accidentals. Bass staff features a harmonic accompaniment. Dynamics include *f*, *ff*, and *pp*. A *legg.* marking is present in the bass staff.



Fourth system of musical notation. Treble and bass staves. Treble staff features a melodic line with many accidentals. Bass staff features a harmonic accompaniment. Dynamics include *f*, *ff*, and *pp*. A *legg.* marking is present in the bass staff.



Fifth system of musical notation. Treble and bass staves. Treble staff features a melodic line with many accidentals. Bass staff features a harmonic accompaniment. Dynamics include *f*, *ff*, and *pp*. A *legg.* marking is present in the bass staff.



Sixth system of musical notation. Treble and bass staves. Treble staff features a melodic line with many accidentals. Bass staff features a harmonic accompaniment. Dynamics include *f*, *ff*, and *pp*. A *legg.* marking is present in the bass staff.



Seventh system of musical notation. Treble and bass staves. Treble staff features a melodic line with many accidentals. Bass staff features a harmonic accompaniment. Dynamics include *f*, *ff*, and *pp*. A *legg.* marking is present in the bass staff.

This page of musical notation consists of six systems, each with a grand staff (treble and bass clefs). The music is written in a key signature of two flats (B-flat and E-flat) and a 2/4 time signature. The notation includes various musical elements such as notes, rests, and dynamic markings.

The first five systems show a complex melodic line in the right hand, often with triplets and slurs, and a more rhythmic bass line. The sixth system features a dense, blocky texture in the right hand, while the left hand continues with a rhythmic pattern. The piece concludes with a final chord in the right hand and a sustained bass line.

Dynamic markings include *f* (forte) at the beginning of the sixth system and *pp* (pianissimo) near the end. A tempo or mood marking *Ad.* (Adagio) is also present. A small asterisk *** is used as a section marker.

The page number 42310 is printed at the bottom center, flanked by the dynamic marking *f* on both sides.





ff

POCO PIÙ MOSSO $\text{♩} = 138$

tutta forza

j 42310 *j*

ATTO PRIMO

L' AMORE

AMENO VILLAGGIO.

Da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro rustica chiesetta: in lontananza, ed attraverso degli alberi, le cime del castello di Walter.

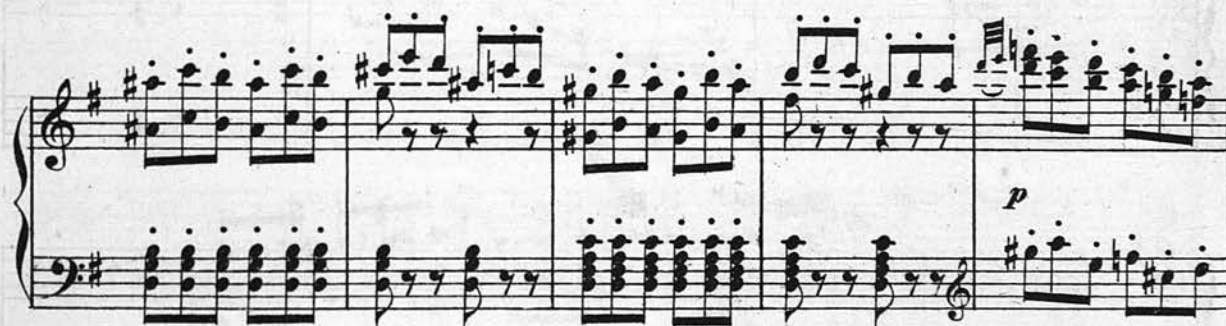
Un'alba limpidissima di primavera è sull'orizzonte; gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa.

INTRODUZIONE

$\text{♩} = 80$
ALL^{to} ASSAI MOD^{to}

pp *come in lontananza*

pp e staccato assai



(Tutto questo Coro va eseguito a mezza voce)

LAURA coi I. Soprani

I. Soprani Cantabile

про-снись, о, Луиза! любви-мица наша, ут

pp Ti de - sta, Lu - i - sa, re - gi - na de' co - ri; i

Il Soprani *pp* Ti de - sta, Lu - i - sa, re - gi - na de' co - ri; i

Tenori *pp* Ti de - sta, Lu - i - sa, re - gi - na de' co - ri; i

Bassi *pp* Ti de - sta, Lu - i - sa, re - gi - na de' co - ri; i

Cantabile

pp

брызнуло солнце на горы и го-ры. Ми

mon - ti già lam - be un ri - so di lu - ce: d'un

mon - ti già lam - be un ri - so di lu - ce: d'un

mon - ti già lam - be un ri - so di lu - ce: d'un

mon - ti già lam - be un ri - so di lu - ce: d'un

f 42310 *f*

всех нам миге-е. Непе-вучки кра-ше. Кте 13

p

gior - no si lie - to in - siem..... con gli al - bo - ri qui

p

gior.no si lie - to in - siem con gli al - bo - ri qui

p

gior.no si lie - to in - siem con gli al - bo - ri qui

p

gior.no si lie - to in - siem con gli al - bo - ri qui

Се собра-лись мы на праздни-к все-м. Пре-

dol - ce ami - sta - de a te..... ne con - du - ce: leg -

dol.ce a - mi - sta - de a te ne con - du - ce: leg -

dol.ce a - mi - sta - de a te ne con - du - ce: leg -

dol.ce a - mi - sta - de a te ne con - du - ce: leg -

шест-на сегодня горного ут-ра све-тесть, ге-

p stacc: assai

-gia - dra è quest'al - ba sorgente in a - pri - le, ma

-gia - dra è quest'al - ba sorgente in a - pri - le, ma

-gia - dra è quest'al - ba sorgente in a - pri - le, ma

-gia - dra è quest'al - ba sorgente in a - pri - le, ma

pp stacc: assai

co - me il tuo vi - so leggiadrano, non è: è

co - me il tuo vi - so leggiadrano, non è: è

co - me il tuo vi - so leggiadrano, non è: è

co - me il tuo vi - so leggiadrano, non è: è

pp